

Panama Papers

Ecco i primi 100 nomi

Imprenditori. Sportivi. Stilisti. Manager. Finanziari. Avvocati. Mafiosi. Ma anche volti noti della tivù e del cinema. In esclusiva, chi sono gli italiani con i patrimoni offshore

Italiani offshore

inchiesta di

Paolo Biondani
Vittorio Malagutti
Gloria Riva
Leo Sisti
Stefano Vergine

Gli italiani coi soldi in paradiso

Negli 11 milioni e mezzo di documenti dello studio Mossack Fonseca, fabbrica di società offshore, oltre a leader politici di mezzo mondo e loro famigli, compaiono 800 nostri connazionali. Sono finanziari, manager, imprenditori, avvocati, stilisti, sportivi. E mafiosi.

Ecco, in esclusiva, il primo elenco. Compreso le risposte che hanno voluto dare (qualcuno si è rifiutato) alle richieste di spiegazioni de "l'Espresso"

**MONTEZEMOLO RISULTA
BENEFICIARIO DI UNA
SOCIETÀ CHE NEL 2007
HA APERTO UN CONTO IN
SVIZZERA. MA AFFERMA:
«NON NE SO NULLA»**

LA PREMIATA DITTA MOSSACK FONSECA, avvocati in Panama, funzionava come un supermarket, un supermarket dell'offshore. Serve un trust in Belize? Eccolo. Una finanziaria alle British Virgin Island? Pronti. Dovete immatricolare esentasse un panfilo da 50 metri? A disposizione. Di tutto e per tutti. Dal capo di Stato al commerciante di provincia che vuol frodare il fisco. Nell'arco di quarant'anni Jurgen Mossack e Ramon Fonseca hanno gestito la creazione di milioni di società. E adesso che il loro archivio è

finito sui giornali di tutto il mondo, una trama infinita di affari segreti diventa d'improvviso visibile a tutti. I Panama Papers, svelati grazie al lavoro dell'International consortium of investigative journalists (Icij), sono la chiave per accedere a un giacimento di informazioni pressoché inesauribile. "L'Espresso", in esclusiva per l'Italia, ha avuto accesso diretto alla banca dati panamense ed è in grado, per cominciare, di rivelare una prima lista di nomi italiani legati a società offshore che sono state create o gestite dallo studio Mossack Fonseca.

Le sorprese sono molte. L'elenco comprende l'attore **Carlo Verdone** e una star della tv come **Barbara D'Urso**. C'è **Luca Cordero di Montezemolo**, come il sito dell'Espresso ha già documentato nei giorni scorsi. Montezemolo risulta beneficiario economico di una società offshore che nel 2007 ha aperto un conto svizzero. Lo studio legale di Panama ha curato alcune transazioni riservate per conto dello stilista **Valentino Garavani** e del suo socio **Giancarlo Giammetti**. Nelle carte affiora anche il nome di una società che porta a un vecchio affare di **Silvio Berlusconi**: l'acquisto, a prezzi gonfiati, di diritti televisivi dalle major hollywoodiane. Acquisti che sono costati al patron di

Fininvest una condanna a quattro anni di reclusione. Tra i file dell'archivio viene infatti citata anche l'American Film Company (AFC), una offshore registrata nel '92 alle British Virgin Islands (BVI) e presieduta da Rosemarie Flax. L'anno dopo la Principal Network, una delle società più riservate della galassia berlusconiana, compera proprio dalla AFC i diritti di due film: "Shadow Hunter" e "Amityville 1992". Da notare che la AFC ha anche rapporti con dirigenti della Fininvest come **Silvia Cavanna**, di Rete Italia, e **Luciana Paluzzi-Salomon**, di "Silvio Berlusconi communications". Cinque anni dopo la AFC non servirà più e il 4 dicembre 2008 sarà definitivamente cancellata dal registro delle Isole Vergini Britanniche.

L'archivio segnala anche il nome di un armatore importante come **Giovanni Fagioli**, mentre per l'ex calciatore uruguayano **Daniel Fonseca** viene comunicata una residenza italiana, a Como, dove si è trasferito una volta conclusa la carriera agonistica per diventare procuratore. Tra i personaggi legati allo sport la lista comprende l'ex pilota di Formula Uno **Jarno Trulli**, che da alcuni anni ha preso la residenza in Svizzera. Anche il mondo del pallone è stato investito dalla bufera panamense. A parte vecchie conoscenze del calcio nostrano come gli ex giocatori Ivan Zamorano (cileno) e Clarence Seedorf, i Panama Papers citano anche alcune holding della famiglia di **Erick Thohir**, il magnate indonesiano che possiede l'Inter.

Meno noto al grande pubblico, ma molto influente nel mondo del petrolio, è il genovese **Gian Angelo Perrucci** che risulta il dominus di una società delle isole Seychelles creata con l'assistenza di Mossack Fonseca. Lagoon international group è invece il nome della offshore riconducibile a **Stefano e Roberto Ottaviani**, imprenditori romani. Gli Ottaviani sono noti alle cronache perché Stefano ha sposato la **figlia di Gianni Letta, Marina**. Si resta a Roma con i protagonisti della storiaccia Telecom Sparkle, lo scandalo che sei anni fa fece molto rumore perché portò in carcere, tra gli altri, l'amministratore delegato di Fastweb, Silvio Scaglia, poi assolto. Nei file dei Panama Papers troviamo invece i nomi di alcuni dei condannati per riciclaggio e altri reati. A cominciare dall'ex senatore di Forza Italia, **Nicola Di Girolamo**, insieme ai broker **Carlo Focarelli** e **Marco Toseroni**. Guai con la giustizia anche per un altro cliente di Mossack Fonseca come il finanziere di origini siciliane **Simone Cimino**, arrestato a Milano e ancora sotto processo per reati finanziari.

Non è facile orientarsi nel ginepraio di sigle, contratti e perfino mail che raccontano anni e anni di operazioni riservate. Tra i circa 800 documenti che riportano a indirizzi italiani ce ne sono svariate decine che portano l'intestazione "The Bearer". Significa che il capitale della società è al portatore. Niente da fare, allora. Con ogni probabilità l'identità del proprietario è custodita in una casella diversa dell'archivio e fare i collegamenti del caso è un'impresa quasi impossibile. In queste pagine, "l'Espresso" dà conto di un primo elenco di nomi legati per domicilio o provenienza a località della Penisola. Sono nomi in chiaro, cioè non schermati dalla dicitura "The Bearer". Troviamo imprenditori, avvocati, commercialisti, albergatori, commercianti e immobilieri, residenti nelle grandi città come nella provincia profonda, da Savona a Bari, da Udine fino a Napoli. Ognuno risulta associato a una o più sigle offshore tra le oltre 200 mila archiviate nell'immenso database.

SISTEMA GLOBALE

In prima battuta, i clienti si rivolgono al loro consulente di fi-

ducia, che quasi sempre è un gestore di patrimoni alle dipendenze di una banca o di una fiduciaria. Sono i funzionari degli istituti di credito a fare da ponte con lo studio legale panamense, che conta filiali in tutto il mondo, dal Lussemburgo a Cipro, dagli Stati Uniti alla Svizzera e Montecarlo. Gruppi finanziari globali come la svizzera **Ubs** e la britannica **Hsbc** compaiono centinaia di volte nei file segreti. E anche le italiane **Unicredit** e **Ubi** banca hanno fatto la loro parte nella creazione, via Lussemburgo, di complesse architetture societarie che portano in oasi esentasse come le Isole Vergini Britanniche. Per questo, adesso, non pare del tutto priva di argomenti l'autodifesa di Roman Fonseca. Il socio di Mossack dipinge il suo studio legale come l'ingranaggio di un sistema globale che tollera l'esistenza dei paradisi fiscali.

Di certo la macchina ha girato a pieno regime per decenni grazie alle leggi di uno stato come Panama che rifiuta di adeguarsi agli standard minimi di trasparenza raccomandati dalle organizzazioni internazionali. Anche gli italiani, come i cittadini di molti altri Paesi, hanno approfittato della situazione. Va detto che di per sé non è vietato controllare una società offshore. Basta segnalarlo nella dichiarazione dei redditi. Tocca quindi all'Agenzia delle Entrate verificare che sia tutto in regola. Intanto però, contattati da "l'Espresso", alcuni dei personaggi chiamati in causa dai Panama Papers smentiscono il loro coinvolgimento nella vicenda, oppure minimizzano.

Nei giorni scorsi, per esempio, **Montezemolo** ha dichiarato di «non aver alcun conto all'estero». Sin dagli ultimi giorni di marzo, però, l'Espresso aveva fatto pervenire alcune domande al presidente di Alitalia in merito alla sua presenza nei file segreti con la società panamense Lenville Overseas. Domande rimaste senza risposta. Dopo che il nome del manager è stato pubblicato sul sito del nostro giornale, Montezemolo ha deciso di uscire allo scoperto con una dichiarazione pubblica. L'archivio di Mossack Fonseca contiene però numerosi documenti che tirano in ballo il presidente di Alitalia. Tra questi anche il formulario per l'apertura di un conto in una banca svizzera, con tanto di firma di Luca Cordero di Montezemolo.

CINEMA E TV

Carlo Verdone interpellato attraverso il suo legale, si è detto «sorpreso di essere accostato a una società con sede a Panama». Le carte raccontano che l'attore romano, uno dei più amati dal pubblico dai tempi di "Un sacco bello" del 1980, risulta azionista della Athlith Real Estate con sede, appunto, nel paradiso fiscale panamense. Nell'archivio di Mossack Fonseca è conservata anche la carta d'identità di Verdone. Il quale però sostiene, per bocca del suo avvocato, di «non sapere a che cosa sia servita quella società». Athlith è peraltro arrivata presto al capolinea. Costituita nell'autunno del 2009, a novembre del 2014 è stata messa in liquidazione. Un mese dopo, il 31 dicembre è stata cancellata dal registro delle Seychelles anche la Melrose Street Ltd, di cui risultava azionista **Maria Carmela, in arte Barbara, D'Urso**. Dal 14 agosto 2012, come attesta un documento di cui l'Espresso ha ottenuto copia, i libri contabili della società sono stati conservati nella residenza romana della presentatrice televisiva, che viene anche qualificata come "director", cioè amministratrice, della Melrose. «Informazioni lacunose», ha reagito lo studio legale che assiste Barbara D'Urso. Quella società, spiega una nota inviata a "l'Espresso" dagli avvocati, «è stata aperta ai fini di un'operazione immobiliare che la signora D'Urso intendeva compiere in Costa Azzurra». Un'operazione che poi non si è concretizzata, prosegue la nota, e quindi Melrose è stata chiusa. Resta aperto un interrogativo: per quale motivo

I numeri dell'inchiesta

210 mila

il numero di società offshore citate nei documenti dell'archivio dello studio Mossack Fonseca di Panama

21

i paradisi fiscali in cui risultano costituite le società elencate nel database

14 mila

banche, studi legali, fondazioni e fiduciarie con cui lo studio legale di Panama ha collaborato per la creazione di società offshore

500

le banche o filiali internazionali di istituti di credito che hanno aperto conti per le società offshore della sterminata lista

11,5 milioni

i documenti contenuti nell'archivio, tra cui atti societari, corrispondenza tra i funzionari dello studio Mossack Fonseca e i dirigenti bancari o i clienti

800

I clienti italiani o con residenza in Italia censiti nella banca dati. In molti casi le azioni delle loro società sono al portatore e non si conoscono quindi l'identità del reale azionista

Cento nomi dalla A alla Z

- Ambrosione Francesco**
- Angiolini Marco Angelo**
- Anti Michele**
- Apolloni Gianluca**
- Astarita Ercole**
- Baglietto Giovanni Battista**
- Battistini Andrea**
- Benfenati Gabriele**
- Berté Mariele**
- Bigi Mauro**
- Bizzarro Salvatore**
- Calugi Candido**
- Caracciolo Borra Filippo**
- Carturan Mauro**
- Chimento Adriano**
- Cialella Giovanni**
- Cimino Simone**
- Contini Roberto**
- Corallo Francesco**
- Cuffaro Vincenzo**
- D'Urso Barbara**
- Da Silva Rigo De Righi Neli**
- Da Vià Abramo**
- Daniele Antonio**
- De Carlo Pantaleo**
- De Leo Domenico**
- De Montis Marco**
- Della Salda Paolo Angelo**
- Di Feo Gioacchino**
- Di Girolamo Nicola**
- Fagioli Giovanni**
- Faraone Alessandra**
- Fazio Alfio**
- Fazio Carlo**
- Fiolis Maurizio**
- Focarelli Carlo**
- Fonseca Daniel**
- Fraissinet Fabio**
- Gandolfo Giuseppe Giorgio**
- Garavani Valentino**
- Giammetti Giancarlo**
- Golfarini Renzo**
- Hoekstra Jacob**
- Impellizzeri Giovanni Luca**
- Iossa Fasano Arturo**
- Iuraca Diego**
- Jacchia Maurizio**
- Khan Sageer**
- Lapenna Eugenio**
- Lauri Francesco**

- Cuneo Imprenditore settore plastica
- Varese Immobiliarista
- Roma Procuratore finanziario
- Roma Commercialista
- Napoli Imprenditore settore alimentare
- Savona Imprenditore settore navale
- Rimini Imprenditore parchi acquatici
- Reggio Emilia Armatore
- Milano Imprenditore settore metallurgico
- Firenze Imprenditore settore elettrico
- Napoli commercialista
- Firenze imprenditore
- Como Imprenditore settore abbigliamento
- Padova commerciante gioielli
- Vicenza gioielliere
- Roma Imprenditore internet
- Milano Finanziere
- Milano Imprenditore settore metallurgico
- Catania Imprenditore settore slot machine
- Roma imprenditore settore aereo
- Roma Presentatrice tv
- Roma Manager petrolifero
- Belluno Imprenditore informatica
- Ferrara Imprenditore settore auto
- Udine Imprenditore settore grande distribuzione
- Bologna Commercialista
- Roma imprenditore
- Milano Architetto
- Imperia Imprenditore settore navale
- Roma Ex senatore Pdl e avvocato
- Reggio Emilia Armatore
- Milano Commercialista
- Siracusa Imprenditore settore marittimo
- Siracusa Imprenditore settore marittimo
- Cuneo Amministratore
- Roma Broker
- Como Ex calciatore e procuratore
- Napoli Imprenditore settore commercio
- Milano Imprenditore settore logistica
- Londra Stilista
- Londra Manager moda
- Bologna Imprenditore settore aereo
- Vercelli Imprenditore settore risorse umane
- Catania Agente di scommesse online
- Milano Manager e imprenditore settore settore elettrico
- Genova Imprenditore building and shipping
- Firenze Imprenditore settore elettrico
- Bari Musicista
- Roma Procuratore settore aeronautico
- Roma Avvocato

Lelli Alessandro	Pesaro	Manager
Losev Petr	Roma	Manager settore ittico
Marabotti Franco	Firenze	Dirigente d'azienda
Marazzini Lorenzo	Milano	Imprenditore settore onoranze funebri
Marin Walter	Vicenza	Procacciatore d'affari
Massini Rosati Gianluca	Perugia	Fiscalista
Menichetti Marcello	Firenze	Amministratore azienda metalmeccanica
Monteleone Lorenzo	Biella	Imprenditore settore meccanotessile
Montezemolo Luca	Modena	Manager
Morgano Gianfranco	Napoli	Albergatore
Natangelo Roberto	Lucca	Imprenditore settore arredo
Nicosia Donald	Miami	Manager e latitante
Novero Eugenio	Torino	Imprenditore e commendatore
Nucera Andrea	Genova	impreditore settore immobiliare
Ortonovi Francesco	Modena	impreditore settore edile
Ottaviani Roberto	Roma	Imprenditore settore ristorazione
Ottaviani Stefano	Roma	Imprenditore settore ristorazione
Paciello Lorenzo	Milano	Amministratore agenzia viaggi cubana
Palazzolo Christian	Estero	Imprenditore settore minerario (diamanti)
Palazzolo Pietro	Estero	Imprenditore settore minerario (diamanti)
Palmieri Alessandro	Bologna	Imprenditore internet
Palvarini Roberto	Monza	Imprenditore settore legno
Perelli Cippo Marco	Milano	Dirigente d'azienda
Perrucci Gian Angelo	Genova	Imprenditore settore petrolifero
Pianesani Augusto	Modena	Imprenditore settore ortofrutta
Raccah Simeone	Roma	Immobiliarista
Rizzi Flaminio	Milano	Imprenditore settore aereo
Rovelli Oscar	Svizzera	Erede di Nino Rovelli
Russo Corvace Giancarlo	Roma	Avvocato e fiduciario
Sacchi Silvio	Napoli	Avvocato e ex magistrato
Senesi Sergio	Genova	Imprenditore settore navigazione
Sibona Bruna	Cuneo	Imprenditore autotrasporti
Sibona Giancarlo	Cuneo	Imprenditore autotrasporti
Smid Thomas	Rimini	Ex tennista
Spiriti Andrea	Varese	Manager settore aerospaziale
Straflinger Friedrich	Modena	Imprenditore settore edile
Sturlese Marco	La Spezia	Finziere
Taroni Paolo	Imperia	Imprenditore settore shipping
Toseroni Marco	Roma	Broker
Vacca Santiago	Savona	Commercialista e politico Forza Italia
Valentini Emanuele	Roma	Imprenditore settore cartoleria
Valiante Giulio	Milano	Imprenditore internet
Vanelli Lorenzo	Massa Carrara	Imprenditore settore alimentare
Verdone Carlo	Roma	Attore
Vicari Sergio	Rieti	Manager e imprenditore settore tlc
Vicari Simone	Rieti	Imprenditore settore tlc
Villevielle Bideri Flavio	Roma	Editore musicale
Villevielle Bideri Silvia	Roma	Editore musicale
Villevielle Valentino	Roma	Editore musicale
Zito Angelo	Lussemburgo	Broker condannato per mafia

DI VERDONE È STATA TROVATA LA CARTA D'IDENTITÀ. LA D'URSO DICE DI ESSERE PASSATA DALLE SEYCHELLES PER UN AFFARE IN FRANCIA (!)

passare dalle Seychelles per gestire un affare in Francia?

FINANZA E CAMPARI

A quanto pare, le isole dell'Oceano Indiano sono una meta molto frequentata anche per i viaggi d'affari, viaggi offshore. Da quelle parti è approdato anche un manager come **Marco Perelli Cippo**, membro del board di Campari dopo esserne stato, fino a una dozzina di anni fa, l'amministratore delegato. Perelli Cippo è stato director e azionista della Allison Park Ltd delle Seychelles, liquidata nel luglio 2015, quando l'amministratore Campari dà anche disposizione di chiudere il conto bancario della società presso Société Générale Private Banking di Montecarlo. Tutte queste operazioni sono transitate dagli uffici di Mossack Fonseca. Contattato da "l'Espresso", Perelli Cippo non ha risposto alle domande inviategli via mail.

Simone Cimino, 54 anni, è un ex dominus del private equity, alleato delle banche popolari francesi, noto alle cronache per il fallito progetto di acquistare la Fiat di Termini Imerese. La sua società di gestione del risparmio, Cape Natixis è finita nel 2012 in liquidazione coatta, dopo che nel giugno 2011 Cimino era stato arrestato a Milano per reati finanziari. Il processo è ancora in corso e l'imputato si proclama innocente. Intanto le carte di Panama attribuiscono a Cimino una offshore finora sconosciuta: la società Fento Private Invest Inc. delle Isole Vergini Britanniche, che risulta costituita il 22 dicembre 2009, mentre la crisi stava travolgendo il suo regno finanziario.

STILISTA OFFSHORE

Si torna a Panama con **Valentino Garavani** e il suo socio **Giancarlo Giammetti**. La offshore di quest'ultimo si chiama Jarra Overseas SA, registrata nel 2004 alle Isole Vergini Britanniche. Per Valentino la questione è più complessa. Esiste una società, anch'essa costituita alle Isole Vergini Britanniche nella stessa data della Jarra: è la Paramour Finance Ltd, capitale 50 mila dollari. Ma chi si nasconde dietro questo paravento? Perché, per la Paramour non esiste un'attribuzione chiara come per Giammetti.

La nebbia si dirada se si esaminano alcune vicende del passato. Basta andare indietro di alcuni anni, quando l'Agenzia delle entrate apre un'inchiesta su Valentino e Giammetti, prendendo di mira gli anni dal 2000 al 2006. La vertenza si è conclusa con un accordo tra le parti e il pagamento di una somma (mai resa nota) da parte dei due soci. Ebbene in quelle carte compaiono proprio le off-

shore appena citate, gestite dagli avvocati: Marino Bastianini, dello studio Carnelutti, e Marc Bonnant di Ginevra.

Alla richiesta di chiarimenti Bastianini dichiara a "l'Espresso": «Su quelle so-

cietà non avevo poteri o deleghe di firma». Come dire, il vero dominus era Bonnant, che, attraverso Bastianini, commenta: «Non ho niente da dire». E comunque la Paramour è stata sciolta nel 2013, mentre la Jarra risulta ancora attiva. In ogni caso, per l'erario italiano è ormai accertato che Valentino e Giammetti sono residenti a Londra da 10 anni.

PETROLIO E NAVI

I Panama Papers contengono le carte di un report approfondito condotto da Mossack Fonseca sul cliente **Gian Angelo Perrucci**, ricchissimo imprenditore del settore petrolifero che ha fatto fortuna in trent'anni di carriera lontano dai riflettori della cronaca. Perrucci, a cui fa capo la società Burfield international delle Seychelles, viene definito nelle carte come "associate" di **Atiku Abubakar**, il vicepresidente della Nigeria dal 1999 al 2007. In Nigeria Perrucci è di casa insieme all'amico e socio Gabriele Volpi, imprenditore petrolifero. Abubakar è stato al centro di un'inchiesta del Senato americano per il presunto riciclaggio di 400 milioni di dollari tra il 2000 e il 2008.

I funzionari di Mossack Fonseca avevano messo sotto la lente anche le attività dell'armatore **Giovanni Fagloli**, classe 1965, cliente sensibile per via dell'incarico diplomatico

Come è nata l'inchiesta

Una fonte anonima, un whistleblower: così è nata l'inchiesta "Panama Papers", titolo scelto in onore dei "Pentagon Papers" grazie ai quali il "New York Times", nel 1971, rivelò al mondo le bugie del governo americano sulla guerra in Vietnam. Questa volta lo scandalo ha ripercussioni ancora più ampie, visto che sono coinvolte persone residenti in oltre 200 Paesi, fra cui 140 fra politici e uomini di Stato. La fonte della più grande fuga di notizie finanziarie della storia è entrata in possesso di 2,6 terabyte di materiale, più di quanto è stato pubblicato finora da WikiLeaks o da Edward Snowden, tanto per fare dei paragoni noti. Dati appartenenti allo studio legale Mossack Fonseca di Panama, una delle più grandi "fabbriche" al mondo di società offshore, con circa 500 dipendenti e 30 uffici dislocati fra Bahamas, British Virgin Islands, Samoa, Seychelles e tanti altri paradisi dove il segreto bancario è massimo e le tasse bassissime. La prima testata ad entrare in possesso dei file è stato il quotidiano tedesco "Süddeutsche Zeitung". Che, di fronte a una quantità di dati difficile da gestire viste le dimensioni e la delicatezza delle informazioni, ha chiesto aiuto a "The International Consortium of Investigative Journalists". È stato il consorzio ICIJ, di cui "l'Espresso" è da anni partner esclusivo per l'Italia, ad analizzare gli 11,5 milioni di documenti. Un'inchiesta durata circa un anno, svolta a livello globale da 378 giornalisti appartenenti a media di diversi Paesi. Ognuno di loro ha messo un gruppo di reporter al lavoro per verificare le informazioni riguardanti i cittadini della propria nazione di competenza. Visure personali, bilanci societari, controlli sul campo, richieste di spiegazione ai diretti interessati. Così si è sviluppata l'inchiesta "Panama Papers", capace di squarciare il velo sui segreti dei paradisi fiscali. Svelando per la prima volta nomi e cognomi dei cittadini coinvolti.

di console della Bulgaria a Parma. Nessun problema, a quanto pare. Fagioli, che non ha risposto alle domande de "L'Espresso", risulta beneficiario dal 2009 della offshore Great Alliance International Ltd con sede alle Isole Vergini Britanniche.

CATERING IN PARADISO

I fratelli **Stefano e Roberto Ottaviani**, controllano la Relais le Jardin, società di catering da oltre 20 milioni di euro di fatturato, con una lista-clienti che va dalla Banca d'Italia alla presi-

denza della Repubblica passando per l'Esercito, ambasciate di mezzo mondo e multinazionali di ogni settore. Famiglia importante, quella degli Ottaviani. Anche per via dei legami con Gianni Letta. Stefano Ottaviani ha sposato la figlia dell'ex braccio destro di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Relais le Jardin fa parte del gruppo lussemburghese Viva Gestions Immobilières, ma i due fratelli non si sono fermati al Granducato. Sono andati ancora più lontano. In America centrale. Risultano infatti beneficiari di un trust con sede a Panama che si chiama Lagoon Investments Group.

I tesori esteri dei boss di Cosa nostra, dal Lussemburgo alle Seychelles

LE OFFSHORE DI COSA

NOSTRA svelate dalla carte di Panama. I documenti riservati scoperti da L'Espresso con il consorzio giornalistico Icij illuminano per la prima volta decine di società estere collegate ai tesori di boss mafiosi del calibro dei fratelli **Graviano, Salvatore Riina e Bernardo Provenzano**. Altre offshore chiamano in causa il presunto cassiere delle società estere che nel 2013 sono costate l'arresto a **Massimo Ciancimino**, il figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo. Mentre una cassaforte offshore delle Seychelles, finora sconosciuta, apre una nuova pista nella caccia ai patrimoni esteri del re del gioco d'azzardo, Francesco Corallo, che personalmente non ha legami con la mafia, ma è figlio di un faccendiere condannato per gravi reati, scoperti con la prima maxi-inchiesta sugli affari delle cosche catanesi nel Nord Italia e all'estero. Al centro della prima rete offshore c'è **Angelo Zito**, un finanziere barese, trapiantato in Lussemburgo, che nel 2000 è stato condannato per mafia a Palermo. La sentenza definitiva spiega che era diventato il tesoriere del ricchissimo clan di Brancaccio, capeggiato dai

boss stragisti **Filippo e Giuseppe Graviano**. In particolare Zito gestiva «ingenti investimenti» all'estero dei capimafia obbedendo a **Nunzia Graviano**, che prima dell'arresto faceva da tramite tra i suoi fratelli ergastolani e i loro tesori. Arrestato nel 1999, Zito «ha collaborato con la giustizia», patteggiando una condanna ridotta a 16 mesi. Ma lo Stato italiano non ha recuperato nulla dei tesori esteri della **famiglia Graviano**, i cui familiari tengono ancora oggi un tenore di vita alto. Ora "L'Espresso" ha scoperto carte sconcertanti. **Angelo Zito**, nato il 7 giugno 1953, viene identificato nei file di Panama come manager della fiduciaria Beamanoir del Lussemburgo. Nel suo fascicolo lo studio Mossack Fonseca inserisce una lettera del primo marzo 2004, presentata come un atto ufficiale del ministero di giustizia del Lussemburgo, che ammette quel pregiudicato italiano nel «registro degli esperti di fisco e contabilità». Da lì partono i nuovi affari di Zito. Che nel giugno 2009 diventa procuratore della misteriosa società Wayland delle isole Seychelles. Lo studio di Panama, che ha creato quella offshore,

è preoccupato del suo passato. **Anthony Volpe**, che guida la sede di Mossack Fonseca in Lussemburgo, chiede chiarimenti a un avvocato, Moysè Di Stefano. Questi gli risponde di conoscere bene Zito, sostenendo di averlo assistito in passato, e rassicura: «Sono convinto che il signor Zito sia completamente innocente. È stato vittima di circostanze sfortunate». L'avvocato Di Stefano inoltre sostiene che dal casellario giudiziale di Zito «nulla risulta». Nella sentenza di Palermo, invece, si legge che il precedente penale di Zito è stato dichiarato «estinto» solo nel 2011. Lo stesso atto giudiziario comprova la condanna definitiva per mafia, di cui vengono meno solo gli effetti civili. E intanto l'ex tesoriere dei Graviano continua a gestire società nei paradisi fiscali. La filiale in Lussemburgo dello studio panamense gli ha aperto, per esempio, una offshore chiamata Absolute Technology Ltd. E in un rapporto interno del primo febbraio 2012 si legge: «Anthony Volpe ha chiamato Angelo Zito. Lui trasferirà una società di Hong Kong da noi». Un diverso network di offshore porta ai figli di **Vito Roberto**

Palazzolo, il finanziere condannato come grande riciclatore dei tesori di Cosa nostra negli anni d'oro dei traffici di eroina. La sentenza definitiva, frutto delle indagini di Giovanni Falcone, chiarisce che Palazzolo investiva in società estere «decine di milioni di dollari» e poi riportava in Sicilia «sacchi di soldi in contanti consegnandoli a Riina e Provenzano». Arrestato nel 1984 ed evaso nel 1986 dalla Svizzera, Palazzolo si rifugia in Sudafrica, dove assume il nome di **Robert Von Palace Kolbatschenko** e acquisisce un «immenso patrimonio»: miniere di diamanti, tenute agricole, allevamenti, industrie. Le autorità sudafricane però rifiutano la sua estradizione, fino all'arresto nel 2012 a Bangkok. L'ombra mafiosa del padre non ha impedito ai figli Christian e Pietro, detto Peter, di entrare in un dorato club offshore. I documenti di Panama confermano in pieno i risultati dell'inchiesta giornalistica dell'Irpi (Investigative Reporting Project Italy), pubblicata da L'Espresso nell'aprile 2015, sugli affari segreti della famiglia Palazzolo in Africa. Tutto parte da un ex banchiere della Deutsche Bank, Wolf-Peter Berthold, installato a Hong Kong fin dal 1977.

L'EX PM AI CARAIBI

Silvio Sacchi è un ex magistrato di Napoli. Il suo addio alla toga è stato traumatico. Negli anni '90 è stato accusato di essersi fatto corrompere, quando era pm a Santa Maria Capua Vetere, da un imprenditore imputato di complicità con il clan mafioso dei casalesi. L'accusa era di aver accettato soldi e regali, tra il 1983 e il 1992, da quel suo indagato: vacanze gratis, valuta estera, sponsorizzazioni sportive, abiti firmati, pranzi e cene. Sacchi ha sempre respinto ogni addebito

e si è difeso anche con un libro. Dopo un processo lunghissimo, è stato condannato dal tribunale, ma in appello, nel 2004, ha ottenuto la prescrizione. Nel febbraio 2006 il Csm lo ha destituito dalla magistratura. Ora le carte segrete di Panama lo indicano come azionista di una offshore delle Isole Vergini, denominata Safra Investments Ltd, che ha come secondo socio l'imprenditore napoletano **Fabio Fraissinet**. Contattato da "l'Espresso", l'ex magistrato spiega di aver fatto un favore a Fraissinet che gli

Quando aveva vent'anni, Vito Roberto Palazzolo aveva lavorato ad Amburgo per la stessa banca. Nel 1996, alle Bahamas, nasce una offshore chiamata Deutsche Investment Corporation (Asia) Ltd: è la società che cementa il legame tra il banchiere Berthold e **Pietro Palazzolo**, che il 22 giugno 2007 sono ancora insieme, con 250 quote ciascuno. Proprio questa offshore targata Berthold-Palazzolo è il "cliente" che si rivolge allo studio Mossack Fonseca per registrare svariate società alle Isole Vergini Britanniche. Come la Agusta Enterprises Holding Company Ltd, che porta il nome di

famiglia dei conti e industriali lombardi. O la Ocean Diamond Enterprise, che riunisce l'ex banchiere Berthold, Pietro Palazzolo e **Giovanni Agusta**, figlio di Riccardo. Ai due figli di Palazzolo fanno capo molte altre offshore, con nomi come Gold Enterprises o Silver Group, legati al business di famiglia: le miniere d'oro e diamanti in Africa. **Massimo Ciancimino**, figlio dell'ex sindaco del sacco edilizio di Palermo, è stato arrestato nel maggio 2013 per una presunta frode fiscale da oltre 30 milioni, organizzata con un fiscalista romano, **Gianluca Apolloni**, 42 anni. Una truffa internazionale sull'Iva che,

secondo i magistrati di Ferrara e Bologna, si perfezionava col trasferimento di società a Panama City, per sfuggire alla giustizia. Il presunto regista del business era appunto Apolloni, definito dai giudici «profondo conoscitore dei sistemi di traghettamento di capitali e società verso Panama, Stato noto per la sua totale non cooperazione giudiziaria». Le carte di Panama ora confermano che i magistrati emiliani non si sbagliavano: il nome di Apolloni è associato a decine di offshore. Con un contratto dell'ottobre 2011 Apolloni viene nominato addirittura rappresentante a Roma dello studio Mossack Fonseca. La casa madre di Panama lo scarica solo dopo l'arresto. La moglie cerca di difenderlo, tiene i contatti con i clienti mentre Apolloni è ai domiciliari. La lettera di licenziamento è del 17 luglio: il contratto si annulla quando «un rappresentante di Mossack Fonseca è sottoposto a un'indagine giudiziaria». Le carte di Panama mostrano che, in quegli anni, Apolloni ha creato dozzine di offshore per clienti italiani, tra Bahamas, Seychelles, Nevada e Samoa. Intanto in Italia, dopo alcune condanne minori, il processo a Ciancimino e Apolloni si è fermato: nel giugno 2014 è ripartito da zero, per ragioni di

competenza, a Reggio Emilia. L'ultima sorpresa offshore riguarda l'imprenditore **Francesco Corallo**, nato a Catania 53 anni fa, premiato nel 2004, sotto il governo Berlusconi, con la ricchissima concessione statale per le slot machine. Dagli atti di Panama (c'è anche la copia del suo passaporto) ora emerge che Corallo è l'unico azionista della società offshore Vales Tru Admin Services Ltd, registrata alle isole Seychelles il 12 novembre 2014, con un capitale nominale di 50 mila dollari. La data è molto strana. Due giorni prima, a Milano si era aperta l'udienza preliminare contro Corallo e l'ex vertice della Bpm con l'accusa di associazione per delinquere. E due settimane dopo, il 26 novembre 2014, era fissata l'attesissima sentenza finale della Corte dei Conti (poi rinviata di poco) che ha condannato la società di Corallo, Bplus Giocoalegale, a risarcire allo Stato italiano ben 335 milioni. Per lo stesso scandalo delle macchinette mangiasoldi che sfuggivano alle tasse, la sentenza ha pignorato i beni del debitore in Italia. E proprio in quei giorni Corallo ha aperto la sua offshore, che ha per oggetto sociale il «private banking negli Emirati Arabi»: una banca-cassaforte da aprire a Dubai.

I potenti del pianeta coinvolti

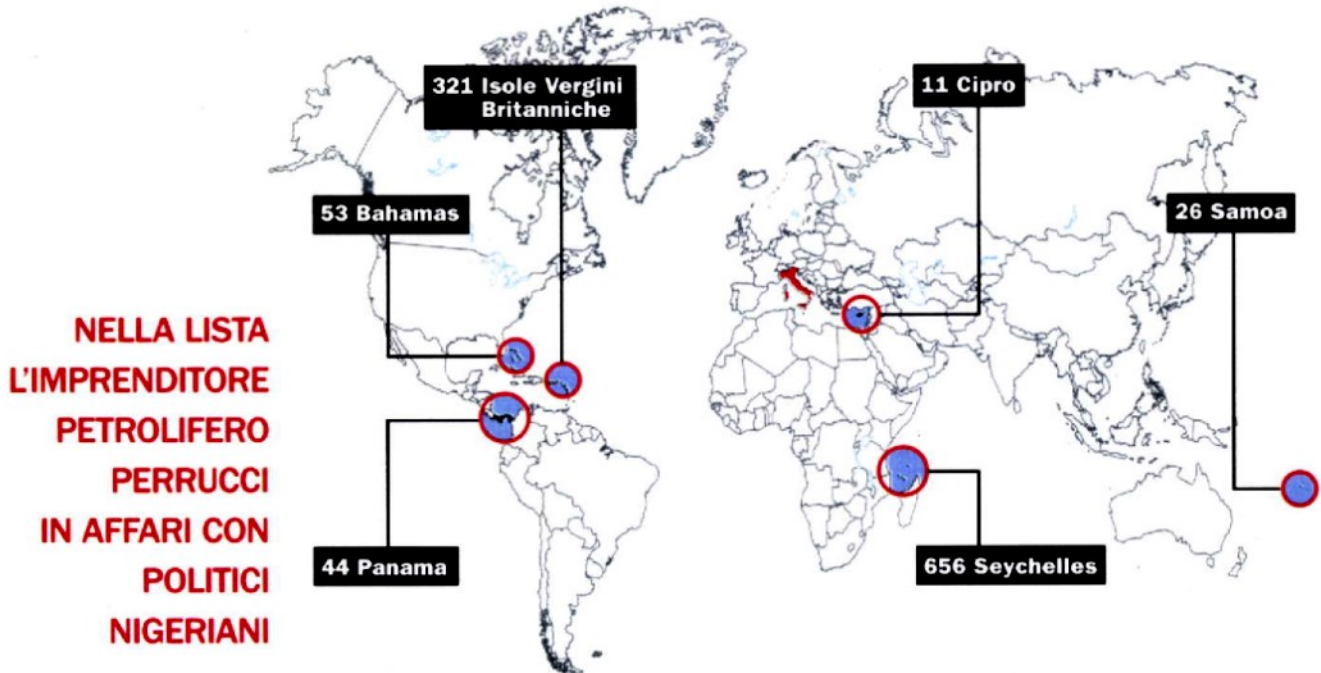
L'effetto più clamoroso si è manifestato a Reykjavik, in Islanda. Dopo che migliaia di persone sono scese in piazza per manifestare contro di lui, il premier liberal-conservatore Sigmundur Davíð Gunnlaugsson ha annunciato le dimissioni. Conseguenze dei Panama Papers. Grazie all'inchiesta giornalistica internazionale, infatti, i cittadini islandesi hanno saputo che il loro primo ministro è stato azionista della Wintris, una società registrata nel paradiso fiscale delle Isole Vergini Britanniche, trasferendo le sue azioni alla moglie giusto prima di diventare premier. Gunnlaugsson non è l'unico politico coinvolto dallo scandalo globale scoppiato domenica 3 aprile. Alle ore 20 i media del consorzio internazionale ICIJ, di cui "l'Espresso" è partner esclusivo per l'Italia, hanno iniziato contemporaneamente a pubblicare i primi contenuti dei documenti analizzati.

E in pochi minuti ben 140 fra politici e uomini di Stato sono finiti nell'occhio del ciclone. Alcuni per coinvolgimento diretto in una società offshore. Come il presidente dell'Ucraina, Petro Poroshenko, l'ex primo ministro iracheno, Ayad Allawi, l'attuale presidente dell'Argentina, Mauricio Macri. Altri, la maggior parte, per legami indiretti con i paradisi fiscali: perché persone a loro vicine, parenti o amici stretti, risultano azionisti o amministratori di imprese registrate in Paesi che vanno dalle Bahamas a Samoa. La lista è lunga. Alcuni esempi: David Cameron, premier del Regno Unito. Il presidente cinese Xi Jinping. Il re dell'Arabia Saudita, Salman bin Abdulaziz Al Saud. Il sovrano del Marocco, Mohammed VI. Il presidente siriano Bashar Assad. Il primo ministro del Pakistan, Nawaz Sharif. Il presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev. Il numero uno della Federazione Russa,

Vladimir Putin. La leader dell'estrema destra francese, Marine Le Pen. Senza considerare i vip che hanno legami con i paradisi fiscali, dal goleador Leo Messi al regista Pedro Almodóvar. Tirato in ballo dalle carte, anche un potente dello sport come l'ex presidente dell'Uefa (ed ex fuoriclasse del calcio) Michel Platini è stato costretto ad ammettere di aver aperto una offshore a Panama. E non mancano società ritenute vicine ai trafficanti di droga e al terrorismo. Insomma, i Panama Papers hanno provocato un terremoto destinato a durare per molto. Perché il consorzio giornalistico sta continuando il suo lavoro, e altri nomi potrebbero emergere. Ma soprattutto perché adesso spetta alle autorità fiscali e giudiziarie dei vari Paesi verificare se le operazioni finanziarie condotte dalle persone coinvolte sono legali. In alcune nazioni - tra cui l'Australia, gli Stati Uniti

Dove osano i nostri connazionali

Numero di società offshore registrate dallo studio Mossack Fonseca di Panama per conto di oltre 800 cittadini del nostro Paese. Nella mappa vengono citati solo i paradisi fiscali con più di 10 società collegate a soggetti italiani



e l'Italia – sono già state avviate indagini. Ad altre latitudini l'atteggiamento è stato diverso. Gran parte dei media cinesi, per esempio, ha scelto di non riportare le notizie dei Panama Papers. Mentre in Russia le autorità hanno gridato al complotto anti-Putin orchestrato dalla Cia. Resta un fatto, per ora: a volte bastano cittadini informati per cambiare le cose. Come è successo in Islanda. Dove il giornalismo ha dimostrato di poter essere ancora il cane da guardia del potere.

aveva chiesto di rilevare una parte delle quote, con l'accordo di restituirglielo in un secondo tempo. La offshore, sostiene Sacchi, non ha mai operato. Per questa operazione i due soci sono stati assistiti da un commercialista di Napoli. **Salvatore Bizzarro**, pure lui presente nei Panama Papers, anche con una società personale, la Bizzarro group incorporated con sede nello stato di Anguilla Britannica. Lo stesso commercialista si è rivolto allo studio di Panama per conto di una mezza dozzina di clienti, tra cui il gruppo di consulenza napoletano **Callendo Holding**, intestatari di offshore sparse tra Isole Vergini, Nevada e Seychelles. Bizzarro non ha risposto alle nostre domande.

«IO NON C'ENTRO, PERÒ...»

Il commercialista bolognese **Domenico De Leo** viene indicato nei Panama Papers come azionista di due offshore: Emmeci Grup Ltd delle Isole Vergini Britanniche e la Ttl holdings delle Seychelles. «La mia presenza era legata all'ingresso di fondi d'investimento internazionali in due aziende italiane con lo stesso nome delle offshore, la Emmeci spa e la Ttl spa», spiega De Leo, che vanta una carriera ricca di incarichi pubblici di prestigio (Aeroporto di Bologna, Rai World) e privati (Fineco, Rolo Banca e gruppo Unicredit). In sostanza, ha spiegato il professionista, i fondi una decina di anni fa gli chiesero di investire personalmente nelle holding. Storie vecchie, assicura il diretto interessato, che dichiara di aver ceduto le sue quote.

Anche il ligure **Santiago Vacca**, come il bolognese De Leo, è un professionista che si occupa di bilanci e consulenza aziendale. Vacca però è noto soprattutto per essere stato scelto da

Silvio Berlusconi e dal governatore della Regione, Giovanni Toti, come coordinatore di Forza Italia nella provincia di Savona. Il suo nome compare nell'archivio di Mossack Fonseca come azionista di una offshore: la Eglin investments delle isole Seychelles. «Non ho quote di partecipazione in quella società», replica Vacca, che tra i vari incarichi ha anche quello di presidente del consiglio sindacale di Liguria Digitale, l'azienda informatica della Regione. Tra i documenti contenuti nel database ce n'è uno che però attesta un fatto che non coincide con la versione accreditata dall'esponente di Forza Italia. Si tratta di una paginetta che riassume l'azionariato della Eglin investments. E qui compare il nome di Vacca, con l'indirizzo di casa.

«È una società del tutto trasparente, perchè regolarmente dichiarata», taglia corto **Gianfranco Morgano**, che gestisce uno dei più conosciuti hotel di Capri, il Quisisana. La società a cui fa riferimento è la Jonston investments ltd, con sede nelle Isole Vergini britanniche. In base ai documenti dell'archivio di Mossack Fonseca, la offshore attribuita a Morgano è molto recente. Risulta infatti costituita nel gennaio del 2015. «Sarebbe dovuta servire per un'operazione che non è andata a buon fine», spiega il patron del Quisisana. Insomma una offshore usa e getta. Pochi mesi di vita e poi via, nel cassonetto dei rifiuti. Mentre all'orizzonte si profila l'uragano Panama Papers.

ha collaborato Alessia Cerantola